

ZLATA BOJOVIĆ

MIROSLAV PANTIĆ
(1926-2011)

Di recente (il 16 settembre) ha lasciato la sua dimora, il suo studio, la sua vita privata e pubblica, la sua attività scientifica, uno dei più importanti storici della letteratura serbi della seconda metà del XX e degli inizi del XXI secolo, l'accademico Miroslav Pantić.

Il percorso esistenziale di Miroslav Pantić ha avuto inizio a Svilajnac, dove è nato il 9 luglio 1926. Nella città natale ha trascorso l'infanzia e la giovinezza, lì ha frequentato la scuola primaria e il liceo, nei difficili anni della Seconda guerra mondiale. Come raccontava, lì, al tempo della guerra, quando, negli anni dell'occupazione, gli spostamenti erano spesso limitati, ha trascorso molte serate immerso nella lettura. Si può dire che allora sia diventato un grande amante dei libri ed è rimasto tale fino all'ultimo giorno di vita. Mi sembra che nessuno si rallegrasse così tanto per i libri, li comprava incessantemente, anche quando ormai da tempo nelle sue stanze e sui suoi scaffali non vi era più spazio per nuovi volumi, cercava le rarità, seguiva tutti i giornali e tutte le riviste. Aveva una curiosità eccezionale e questa è tra i maggiori presupposti per divenire uno studioso di qualunque ambito disciplinare.

Subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale si trasferì a Belgrado per intraprendere gli studi universitari. Inizialmente si iscrisse alla Facoltà di Ingegneria (*Tehnički fakultet*), indirizzo elettrotecnico, terminando il primo anno. Tuttavia, il grande amore per la letteratura ebbe un ruolo determinante nella sua decisione di abbandonare gli studi di elettrotecnica per iscriversi alla Facoltà di Lettere e Filosofia (*Filozofski fakultet*) dell'Università di Belgrado, indirizzo di lingue e letterature slave meridionali. Poiché durante la guerra l'istruzione e gli studi universitari si erano svolti in modo ir-

regolare, nei primi anni del dopoguerra furono messe insieme più generazioni. Colleghi di università di Miroslav Pantić furono Milka Ivić, Pavle Ivić, Irena Grickat; in seguito sono tutti diventati eminenti filologi e membri dell'Accademia Serba delle Scienze e delle Arti (SANU). Durante gli studi ha seguito le lezioni di illustri professori: Aleksandar Belić, Milan Bogdanović, Petar Kolendić, Dragoljub Pavlović, il grecista Miloš Đurić, Velibor Gligorić, Miodrag Ibrovac, Pero Slijepčević e altri. Si è laureato nel 1949.

Subito dopo aver terminato l'università iniziò la sua attività di studioso. Il suo percorso successivo fu determinato sin dal suo primo impiego. Nel 1950 fu nominato assistente dell'appena fondato Istituto di Storia (*Historijski institut*) dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti (JAZU) a Dubrovnik. Allora l'incarico di direttore dell'Istituto di Storia di Dubrovnik fu affidato al noto storico Jorjo Tadić, uno dei maggiori conoscitori del passato raguseo e dell'archivio raguseo. Tadić era, inoltre, professore di storia della cultura nel corso di studi di letteratura jugoslava presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Belgrado. Per sentimento era un sincero jugoslavo. Tra i giovani assistenti che si trovarono a lavorare all'Istituto di Storia di Dubrovnik per primo fu assunto Miroslav Pantić, poi gli si affiancarono anche altri colleghi: Nada Beritić, divenuta in seguito direttrice della Biblioteca Scientifica di Zara, Nikola Ivanišin, poi diventato professore della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zara, Rafo Bogišić, più tardi divenuto professore della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria, e altri ancora. Sotto la guida di Jorjo Tadić tutto quel gruppo imparò a conoscere perfettamente l'archivistica e le scienze storiche ausiliarie. Miroslav Pantić sfruttò quel periodo per seguire proprio un corso di archivistica, le cui lezioni erano tenute da professori di varie università: Josip Badalić, Ilija Sindik, Đorđe Sp. Radojičić, Milko Kos, Vinko Foretić. In seguito sono tutti divenuti direttori di archivi o illustri studiosi. Gli studi di archivistica e delle altre scienze storiche ausiliarie svolti a Dubrovnik sono stati decisivi per la successiva attività scientifica di Pantić e per la sua scelta di occuparsi di letteratura rinascimentale e barocca. Cominciò allora i suoi 'studi ragusei', che lo avrebbero poi coinvolto del tutto, tanto che sarebbe rimasto un coerente 'raguseologo' per quasi sei decenni.

Dopo tre anni trascorsi presso l'Istituto di Storia JAZU a Dubrovnik – quello fu per lui un periodo di studio intenso e di introduzione alla struttura del vecchio archivio – ritornò a Belgrado. Nel 1953 fu scelto come collaboratore dell'Istituto di Letteratura SANU e l'anno successivo (1954) fu nominato assistente della Facoltà di Lettere e Filosofia di Belgrado. Presso la stessa facoltà discusse la sua tesi di dottorato in letteratura ragusea, intitolata *Sebastijan Slade-Dolci, dubrovački biograf XVIII veka* (Sebastiano Slade-Dolci, biografo raguseo del XVIII secolo). Dopo essersi addottorato fu nominato *docent*, nel 1962 professore associato e nel 1970 professore ordinario. Alla Facoltà di Lettere ha lavorato fino al pensionamento (1990). I suoi rapidi progressi negli studi, la scoperta di molti manoscritti antichi, la realizzazione dei ritratti letterari di tanti scrittori del tutto sconosciuti, il lavoro dedicato alla poetica del Rinascimento, le edizioni critiche di classici della letteratura serba (i proverbi e i racconti di Vuk Karadžić) e altri lavori ancora hanno costituito la più grande raccomandazione per il suo avanzamento nella carriera scientifica. Nel 1974 è stato eletto membro corrispondente dell'Accademia Serba delle Scienze e delle Arti; nel 1981 è divenuto membro ordinario. Presso la stessa accademia ha poi rivestito una serie di importanti cariche: è stato dapprima segretario della Sezione di Lingua e Letteratura, dal 1994 al 1998 è stato segretario generale SANU e dal 1998 al 2002 vicepresidente. Presso l'Accademia ha condotto un gran numero di progetti scientifici (nei seguenti comitati: di Storia della Letteratura; di Letteratura Popolare; per le Edizioni Fototipiche; per le Edizioni Critiche degli Scrittori Serbi) ed è stato redattore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Nel contempo, l'accademico Miroslav Pantić è stato per anni collaboratore dell'Istituto di Letteratura e Arte di Belgrado, divenendo uno dei fondatori e per lungo tempo responsabile dei seguenti progetti: *Bibliografski priručnik za istoriju jugoslovenskih književnosti* (Manuale bibliografico per la storia delle letterature jugoslave), *Izučavanje istorije jugoslovenskih književnosti* (Studio della storia delle letterature jugoslave). In entrambi i progetti sono stati coinvolti anche studiosi più giovani, con i quali Miroslav Pantić collaborava e ai quali metteva generosamente a disposizione una gran mole di materiale che aveva egli stesso raccolto, bibliografie e altro. Sotto la sua

guida ha conseguito il dottorato di ricerca un gran numero di candidati nel campo degli studi ragusei, della letteratura medievale e della letteratura popolare.

Grande amante dei libri ed estimatore di tutto ciò che ha contribuito all'avanzamento del libro, è stato fondatore della Cattedra di Biblioteconomia presso la Facoltà di Filologia di Belgrado, l'unica dedicata a questo indirizzo di studi nel nostro paese, e vi ha anche insegnato. Per due anni è stato direttore della Biblioteca Universitaria "Svetozar Marković" di Belgrado. Presso la Biblioteca Nazionale di Belgrado ha collaborato a importanti progetti ed è stato redattore di una grande bibliografia nazionale. Era membro della *Matica srpska* e della redazione delle sue principali edizioni bibliografiche e lessicografiche, il *Leksikon pisaca Jugoslavije* (Lessico degli scrittori della Jugoslavia) e il *Srpski biografski rečnik* (Dizionario biografico serbo).

È di particolare rilevanza il fatto che Miroslav Pantić si sia dedicato all'attivazione e allo sviluppo degli studi sul Rinascimento e sul Barocco anche presso altre università. Ha insegnato questa materia alla appena fondata Facoltà di Lettere di Sarajevo, alla neoistituita Facoltà di Lettere di Novi Sad, a Priština, a Niš. Si è inoltre dedicato a meritorie attività per lo sviluppo degli studi in quelle sedi. È stato direttore del Centro per gli Studi Scientifici (*Centar za naučne studije*) dell'Università di Niš, presidente del Comitato Direttivo della Fondazione Ivo Andrić (1992-2009), membro del Consiglio della Fondazione Vuk Karadžić (*Vukova zadužbina*).

Una parte rilevante del suo vario impegno nelle attività letterarie rientra nell'ambito del lavoro redazionale. È stato direttore responsabile della più antica rivista serba di studi storico-letterari, "Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor" (Contributi di letteratura, lingua, storia e folklore), redattore di molte edizioni SANU e dell'Istituto di Letteratura e Arte, e ha inoltre redatto i 17 volumi della serie di miscellanee intitolate *Dani duhovnog preobraženja* (Giornate di trasformazione spirituale).

Per la sua attività scientifica e il suo apporto alla filologia serba ha ricevuto una serie di riconoscimenti: il Premio 7 Luglio (*Sedmojuljska nagrada*) per il contributo scientifico complessivo (1988), il Premio Vuk Karadžić (*Vukova nagrada*) per il volume di storia lette-

raria *Književnost na tlu Crne Gore i Boke Kotorske od XVI do XVIII veka* (1991), l'Anello d'Oro (*Zlatni beočug*, 1999), il Diploma dell'Associazione degli Scrittori per l'opera complessiva (2002), il Premio Straordinario Vuk Karadžić (*Izutetna Vukova nagrada*) e altri ancora. È stato inoltre insignito del titolo di cavaliere del lavoro 'con serto d'oro' (*Orden rada sa zlatnim vencem*).

Miroslav Pantić era uno storico della letteratura nel più pieno senso di questo concetto. Rispettava i testi, i dati e la verità letteraria. Con la sua profonda conoscenza della poetica, egli sapeva dare a tutto ciò il giusto significato e il giusto valore. Il suo modo di lavorare era tale che dopo di lui, sui temi di cui si era occupato, non vi era più nulla da aggiungere. Si è interessato in primo luogo di storia della letteratura ragusea (secoli XV-XVIII), ma anche di cultura dell'antica Dubrovnik. Era discepolo ed esponente della nota 'scuola belgradese' di studi ragusei, fondata e seguita dai suoi predecessori Pavle Popović, Petar Kolendić, Dragoljub Pavlović. Ciò presupponeva un lavoro minuzioso sull'opera letteraria, un'indagine esauriente del materiale d'archivio e di tutti i manoscritti, ma nel contempo anche del contesto storico-letterario (in base a dati affidabili) e della poetica.

Miroslav Pantić si è inserito nel percorso di studi menzionato sopra sin dal suo primo lavoro, *Arhivske vesti o dubrovačkom pozorištu XVII veka* (Notizie di archivio sul teatro raguseo del Seicento, 1952), e gli è restato fedele sino alla fine. La bibliografia dei suoi scritti comprende oltre 400 unità tra libri, studi e discussioni, articoli, prefazioni, opere curate, edizioni di manoscritti e altro. Nello stesso anno, il 1952, è stato stampato anche il secondo lavoro di Pantić, incentrato su un tema relativo alla letteratura popolare (orale): *Da li je zaista izgubljena druga Bogišićeva zbirka narodnih pesama iz starih zapisa?* (È andata davvero perduta la seconda raccolta bogišićiana di canti popolari presi dalle antiche trascrizioni?). Quei due primi lavori pubblicati hanno definito i due grandi ambiti di studio di cui si sarebbe in seguito occupato nella sua attività scientifica, la *letteratura ragusea* e la *letteratura popolare*.

Nel campo della letteratura ragusea, in cui si è interessato di quasi tutti gli scrittori che la rappresentano nel periodo che va dal Quattrocento alla fine del Settecento (di decine di tali autori ha redatto le

biobibliografie per il *Leksikon pisaca Jugoslavije*; esse costituiscono la migliore e la più affidabile fonte per lo studio di ognuno di loro), si distinguono due nomi su cui si è soffermato a più riprese, analizzando, interpretando e pubblicando le loro opere: Marino Darsa (Marin Držić) e Giovanni Gondola (Dživo Gundulić).

Miroslav Pantić si è occupato degli scritti darsiani durante tutta la sua vita, scrivendo studi e articoli come *Poetika Marina Držića* (La poetica di Marino Darsa, 1963), in cui per la prima volta l'opera drammatica di Darsa viene osservata nel contesto delle norme della poetica rinascimentale. Si è poi concentrato su un altro importante aspetto di questo scrittore: il suo umorismo, più esattamente le peculiarità dell'umorismo darsiano come espressione del suo tempo, ma anche i suoi valori universali. Questo è stato il tema del suo discorso di ingresso all'Accademia Serba delle Scienze e delle Arti, tenuto nel 1981: *'Veliki smijeh' Marina Držića u svome vremenu i danas* (Il 'grande riso' di Marino Darsa al suo tempo e oggi). Un particolare apporto alla comprensione dell'opera darsiana lo ha senz'altro fornito studiando i manoscritti sulla base dei quali Milan Rešetar ha pubblicato gli scritti dell'autore raguseo. Effettuando un'attenta analisi delle copie conservate nel lascito rešetariano, come pure di altri manoscritti, è pervenuto all'individuazione dei testimoni più affidabili. Ha poi curato le edizioni di alcuni drammi darsiani: *Dundo Maroje* (Zio Maroje), *Novela od Stanca* (La beffa di Stanac), *Tirena*.

In una serie di contributi ha chiarito molte incertezze sull'origine e sul periodo della messa in scena dei drammi di Darsa, ha trovato le spiegazioni per vari riferimenti a fatti e persone reali presenti in esse, ha riconosciuto influenze e così via. Senza tali indicazioni molti particolari delle opere darsiane non si potrebbero comprendere appieno, e ciò significa che non si potrebbe comprendere neanche la sua produzione complessiva (si vedano: *Četiri stoleća u potrazi za pravim likom Marina Držića* [Quattro secoli alla ricerca del vero volto di Marino Darsa], 1958; *Dubrovačko pozorište Držićevog doba* [Il teatro raguseo dell'epoca di Darsa], 1961; *Jedna glosa o Držićevom "Plakiru"* [Una glossa sul "Plakir" di Darsa]; *Držićeva "Hekuba" i dubrovački platoničari* [L'"Ecuba" di Darsa e i platonici ragusei], 1962; *Fragmenti o Marinu Držiću – Novi momenti iz Držićevog životopisa* [Frammenti su Marino Darsa – Nuovi momenti della bio-

grafia darsiana]; *Tragom jednog uticaja: Marin Držić i Nikola Gučetić* [Sulle tracce di un'influenza: Marino Darsa e Niccolò Vito de Gozze], 1970; *Ko je Držićev Sabo Nikulinov* [Chi è il Sabo Nikulinov darsiano]; *Premijera Držićeve komedije "Pjerin"* [La prima della commedia "Pjerin" di Darsa]; *Novi fragmenti o Marinu Držiću* [Nuovi frammenti su Marino Darsa], 2001). Oltre alle edizioni da lui curate, Miroslav Pantić ha dato alle stampe anche una miscellanea con i migliori lavori dedicati a Marino Darsa in occasione del 450° anniversario della sua nascita.

L'altro scrittore raguseo cui ha rivolto un'attenzione speciale è Giovanni Gondola, il maggiore poeta barocco di Dubrovnik. Si è dedicato in particolare alla sua opera principale, il poema epico storico-romantico *Osman*. Di tale opera si è scritto moltissimo, essa è stata pubblicata decine di volte, tuttavia mancava una edizione critica ben fondata, dotata delle necessarie spiegazioni e dei commenti al testo. Tale lavoro fu intrapreso da Miroslav Pantić e la sua edizione dell'*Osman*, pubblicata dalla *Srpska književna zadruga* (Belgrado 1967), è un esempio insuperato di come si danno alle stampe gli autori antichi. Egli dedicò molto tempo anche allo studio di quest'opera. I risultati li ha esposti nel suo noto lavoro intitolato *Poetika Gundulićevog "Osmana"* (La poetica dell'*Osman* di Gondola, 1967), in cui ha mostrato il rapporto dell'autore raguseo con la poetica barocca della poesia epica di Bernardo Tasso, ovvero ha illustrato in che misura lo scrittore raguseo fosse al livello di molti suoi contemporanei, prima di tutto italiani. Sono importanti anche l'edizione curata da Pantić della *Dubravka* di Gondola (1960), in cui lo studioso ha riconosciuto per primo il significato allegorico di quest'opera, e l'edizione fototipica, approntata sempre da lui, del poemetto gondoliano *Suze sina razmetnoga* (Le lacrime del figliol prodigo, 1979).

Un posto di rilievo tra i lavori di Miroslav Pantić spetta a una serie di studi monografici dedicati a singoli scrittori che sono esempi di come un autore, le sue opere, la sua epoca e il suo posto nella vita letteraria del suo tempo si possano analizzare in maniera esaustiva, sulla base di ricerche condotte in archivi e biblioteche. Si tratta degli studi incentrati sullo storico letterario settecentesco Sebastiano Dolci (1957), sul poeta Antun Gleđević (1960), sullo storico Mauro Orbini, della cui celebre opera *Il regno degli Slavi* Pantić offre una va-

sta interpretazione, e ancora su Nikola Bošković, che come mercante soggiornò a Novo Brdo in Serbia scrivendo delle “antichità della Rascia” (1972), su Simo Budmani e sui suoi scritti di Novi Pazar (1976), sul poeta Gabro Crijević (1984) e su altre personalità ancora. Sono di questo tipo anche gli studi panoramici *Dubrovački lekari – književnici iz XVIII veka* (Medici ragusei – letterati del secolo XVIII, 1969), *Jevreji u dubrovačkoj književnosti* (Gli ebrei nella letteratura ragusea, 1971), *I Bobali ed i Gozzi da Ragusa e l’Italia nel Seicento* (1983), *Književnost Dubrovnika i franjevci* (La letteratura di Dubrovnik e i francescani, 1985), *Ancona nella vita e nella cultura dell’antica Ragusa* (1993), e così via.

Cosciente del fatto che una gran parte della letteratura antica, conservata in manoscritti, corre sempre il rischio di svanire, egli dedicava molto tempo alla pubblicazione di opere manoscritte. Se queste venissero messe tutte insieme, si otterrebbe un’ampia raccolta di testi poetici e drammatici del Rinascimento e del Barocco precedentemente non accessibili ai lettori e agli studiosi.

Il campo della letteratura popolare, di cui si è altresì occupato durante tutta la vita, in Miroslav Pantić ha avuto un suo affidabile interprete. Egli ha scritto di molti temi legati alla letteratura orale, di cui rinveniva testi o frammenti nei manoscritti ragusei, in particolare trovandoli interpolati nelle opere di scrittori rinascimentali e barocchi. Questa era una diretta testimonianza della grande influenza esercitata dalla letteratura orale (dalla sua lingua, dal suo repertorio metaforico, metrico, ecc.) sugli autori ragusei, ma era parimenti una prova dell’esistenza ininterrotta della poesia popolare. Agli inizi delle sue ricerche dedicate a questi temi Miroslav Pantić ha realizzato la prima e unica antologia dei testi della poesia popolare conservati nelle trascrizioni delle epoche precedenti quella di Vuk Karadžić: *Narodne pesme u zapisima XV-XVIII veka* (I canti popolari nelle trascrizioni dei secoli XV-XVIII, 1964, 2002). Ha poi curato la pubblicazione di libri ormai classici della letteratura popolare serba, corredati di ampi studi (prefazioni e commenti) ed entrambi inclusi nelle opere complete di Vuk Karadžić: *Srpske narodne pripovetke* (Racconti popolari serbi) e *Srpske narodne poslovice* (Proverbi popolari serbi). Si è occupato a più riprese delle *bugarštice* (1987, 1988), ma in questo ambito di ricerca il suo contributo maggiore è costituito

senz'altro dalla scoperta della più antica *bugarštica* serba, trascritta in Italia alla fine del Quattrocento. Questo componimento, dedicato al despota serbo Đurađ Branković e a Sibirjanin Janko, ha spostato indietro di sei decenni l'epoca della prima trascrizione di questa forma di canto popolare serbo.

La pubblicazione nel 1990 di una storia letteraria intitolata *Književnost na tlu Crne Gore i Boke Kotorske od XVI do XVIII veka* (La letteratura sul territorio del Montenegro e delle Bocche di Cattaro dal XVI al XVIII secolo) ha costituito una vera sorpresa per i conoscitori dell'opera e degli interessi scientifici di Miroslav Pantić. Si tratta della prima, solida e completa storia della produzione letteraria nata nel corso di tre secoli sul quel territorio. L'autore si è occupato anche in precedenza degli scrittori bocchesi del Rinascimento e del Barocco, come pure della poesia popolare. Di molti di loro ha anche scritto (come di Andrea [Andrija] Zmajević, degli stampatori veneziani di libri serbi antichi, della corrispondenza tra Valtazar Bogišić e Srećko Vulović, del principe Lazzaro nella letteratura delle Bocche, delle poesie perastesi e così via), ha altresì dato alle stampe le loro opere manoscritte, ma questo lavoro costituiva un'impresa grande e inattesa. È, lo si ribadisce, il primo libro di quel tipo, un libro composto con tale acribia che, in qualunque altra occasione, non gli si potrà aggiungere nulla di essenziale. Pantić si è impegnato anche in un'altra rilevante impresa, che in parte illustra la sua panoramica storico-letteraria e che ha realizzato insieme a un gruppo di autori. È la pubblicazione di una collana in 20 volumi intitolata "Književnost Crne Gore od XII do XIX veka" (La letteratura del Montenegro dal XII al XIX secolo). Essa per la prima volta presenta tutto ciò che si conosce della letteratura del territorio in oggetto, dalle iscrizioni e trascrizioni in caratteri cirillici e latini del secolo XII fino a Nikola I Petrović. Per tale collana Pantić stesso ha curato alcuni volumi, tra cui l'edizione, dal manoscritto, del canzoniere in precedenza sconosciuto del poeta barocco cattarino Giovanni Bolizza (Živo Bolica).

Miroslav Pantić aveva energie e sapere per realizzare grandi imprese editoriali come la collana di letteratura del Montenegro. Ha compiuto una fatica simile in qualità di redattore responsabile delle opere complete di Pavle Popović, che si collocano alla base della storiografia letteraria serba e nell'ambito delle quali ha curato la fa-

mosa *Istorija srpske književnosti* (Storia della letteratura serba) popoviciana.

Come storico della letteratura, Miroslav Pantić si è sdebitato nei confronti di tutti i suoi predecessori e di tutti coloro che si sono occupati degli ambiti scientifici in cui si è poi cimentato anch'egli. Di loro parlava sempre con rispetto. Ha scritto degli studi di letteratura ragusea di Kosta Ruvarac, Salko Nazečić, Haralampije Polenaković, Miron Flašar e altri. Dedicò parte del suo tempo alla sistemazione dei lasciti testamentari dei suoi amici e 'padri spirituali', Slobodan Jovanović, Pavle Popović e, soprattutto, Petar Kolendić e Dragoljub Pavlović. Di ognuno di loro ha preparato una bibliografia esaustiva ed esse sono alla base degli studi ragusei.

Miroslav Pantić era un ottimo conoscitore del Rinascimento e del Barocco europei. Non ha scritto in modo specifico degli autori di altre aree d'Europa, ma la sua conoscenza delle letterature straniere emerge chiaramente nei suoi studi sugli scrittori ragusei. Questi contengono un numero sterminato di elementi comparatistici, che sono una delle testimonianze più importanti dell'ampiezza e dell'attualità per quell'epoca della letteratura della piccola Dubrovnik.

Egli ha anche dato un rilevante contributo alla teoria della letteratura con la sua *Poetika humanizma i renesanse* (La poetica dell'Umanesimo e del Rinascimento, 1963), in due volumi.

Oltre che di tutti i temi ricordati sopra, Miroslav Pantić ha scritto anche di autori di epoche più recenti, dei suoi contemporanei e delle sue simpatie letterarie, delle nuove edizioni, di eventi culturali. Amava appassionatamente il suo lavoro, amava la letteratura e amava addentrarsi nei suoi segreti, per giungere fino alla verità. La sua opera complessiva è la ricca testimonianza di un grande impegno e di un lavoro indefesso nel campo letterario.